

NUOVA BIBLIOTECA DI STUDI CLASSICI E ORIENTALI

Supplementi alla rivista *Studi Classici e Orientali*

5

Resisting and justifying changes

How to make the new acceptable in the Ancient,
Medieval and Early Modern world

ed. by

ELISABETTA PODDIGHE and TIZIANA PONTILLO

DIRETTORE (CHIEF EDITOR):
Cesare Letta (cesare.letta@unipi.it)

VICEDIRETTORI (ASSISTANT EDITORS):
Marisa Bonamici, Saverio Sani, Mauro Tulli

COMITATO SCIENTIFICO (SCIENTIFIC BOARD):
Roberto Ajello, Anna Anguissola, Franco Bellandi, Mario Benzi, Marilina Betrò,
Marisa Bonamici, Pier Giorgio Borbone, Maria Domitilla Campanile,
Antonio Carlini, Bruno Centrone, Jesper Eidem, Fabio Fabiani, Margherita Facella,
Franco Fanciullo, Rolando Ferri, Maria Letizia Gualandi, Umberto Laffi,
Cesare Letta, Gianfranco Lotito, Giovanna Marotta, Enrico Medda,
Serena Mirto, Claudio Moreschini, Filippo Motta, Guido Paduano, Lisa Piazzì, Gio-
vanni Salmeri, Saverio Sani, Mauro Tulli, Biagio Virgilio

COMITATO CONSULTIVO INTERNAZIONALE
(INTERNATIONAL ADVISORY BOARD)

Pascal Arnaud (Lyon), Sebastian P. Brock (Oxford), Michael Erler (Würzburg),
Robert A. Kaster (Princeton), Agnès Rouveret (Paris),
Robertus Van der Spek (Amsterdam), Lukas Van Rompay (Duke University NC),
Robert Wallace (Evanston), Nigel Wilson (Oxford), Vincent Zarini (Paris)

REDAZIONE (EDITORIAL STAFF):

Filippo Battistoni, Maria Isabella Bertagna, Michele Corradi, Fulvia Donati, Gabriele
Gattiglia, Daniele Mascitelli, Giovanni Mazzini, Simonetta Menchelli, Gianluca Minia-
ci, Andrea Nuti, Andrea Raggi, Lisa Rosselli, Domenica Romagno, Chiara O. Tommasi

<http://www.sco-pisa.it>

Resisting and justifying changes : how to make the new acceptable in the ancient,
medieval and early modern world / ed. by Elisabetta Poddighe and Tiziana Pontillo.
- Pisa : Pisa university press, 2021. – (Nuova biblioteca di Studi classici e orientali
; 5)

303.4 (WD.)

I. Poddighe, Elisabetta II. Pontillo, Tiziana 1. Mutamento sociale 2. Evoluzione culturale

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

© Copyright 2021 by Pisa University Press srl
Società con socio unico Università di Pisa
Capitale Sociale Euro 20.000,00 i.v. - Partita IVA 02047370503
Sede legale: Lungarno Pacinotti 43/44 - 56126, Pisa
Tel. + 39 050 2212056 Fax + 39 050 2212945
e-mail: press@unipi.it - www.pisauniversitypress.it

Pubblicazione realizzata con il
contributo dell'Università degli
Studi di Cagliari, Dipartimento di
Lettere, Lingue e Beni culturali,
Intervento finanziato con risorse
FSC 2014-2020 - Patto per lo Svi-
luppo della Regione Sardegna.

ISBN: 978-88-3339-576-0

UPI
UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

Opera sottoposta a
peer review secondo
il protocollo UPI



FSC
Fondo per lo Sviluppo
e la Coesione

L'editore resta a disposizione degli aventi diritti con i quali non è stato possibile comunicare per omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte nel volume.

SOMMARIO

Elisabetta Poddighe, Tiziana Pontillo <i>Introduction</i>	7
A. ANCIENT INDIA	
Maria Piera Candotti, Chiara Neri, Tiziana Pontillo <i>Vedic dáksīṇā/Pāli dakkhiṇā. Recovering an original notion behind the later institutional gift</i>	21
Frank Köhler <i>Some difficulties in finding traces of a Vrātya culture</i>	109
Bruno Lo Turco <i>The word that ceases to escape: affirmation of writing and reinterpretation of the Vedic tradition</i>	127
Paola M. Rossi <i>The Jaiminīya-Brāhmaṇa between tradition and innovation: the case of the textualization of the Mahāvratā rite and the legitimisation of the brahmanical ritualism</i>	155
B. ANCIENT GREECE	
Douglas Cairns <i>Anchoring the tripartite soul</i>	193
Morena Deriu <i>Lesbonatte e i suoi ipotesti: echi di rivalità e cambiamenti nel Politikos e in Sofistopoli</i>	223
Stefania De Vido <i>La prudenza e l'ambizione. La democrazia ateniese tra innovazioni e resistenze</i>	249
Stefania Gallotta <i>Rendere accettabile il cambiamento: il colpo di stato nelle poleis greche, esempi a confronto</i>	271

Francesca Mestre <i>Lucian in Sophistopolis</i>	279
Annabella Oranges <i>Legittimare il cambiamento e rendere il nuovo accettabile: osservazioni sull'approccio alla novità e al cambiamento in Senofonte e Aristotele</i>	301
Eleonora Pischedda <i>Il valore dell'educazione e l'amministrazione pubblica nell'Atene del IV secolo A.C.</i>	325
Elisabetta Poddighe <i>Justifying novelty in political theory: Aristotle on political and legal innovation</i>	353
Maria Lavinia Porceddu <i>Strategie linguistiche di legittimazione politica: democrazia e antidemocrazia nell'ultimo trentennio del V secolo</i>	385
Laura Sancho Rocher <i>Patrios politeia: entre mirada al pasado y propuesta de futuro</i>	409

C. MEDIEVAL AND EARLY MODERN ITALY

Alessandro Arienzo <i>Prudence and reason of State. Old arguments for a new art of government</i>	437
Francesco Borghero <i>The Black Death and the socio-economic and professional changes in Florentine Tuscany: the case of ser Lando di Fortino dalla Cicogna</i>	461
Elena Maccioni <i>Reprisals in Medieval Genoa: international justice, politics and diplomacy</i>	491
Ermanno Orlando <i>Justifying the Serrata. Social, institutional and political change in Venice between the 13th and 14th centuries</i>	523
Giuseppe Seche <i>Potere politico, affari ed élite locali nella Sardegna dei secoli XIV e XV: un caso di conservazione e di adattamento al cambiamento?</i>	547

Lorenzo Tanzini	
<i>The language of change in the public sources from communal Italy (13th/14th centuries)</i>	565
Sergio Tognetti	
<i>Company archives and social distinction in the late Medieval and Renaissance Florence</i>	589

GIUSEPPE SECHE

**POTERE POLITICO, AFFARI ED *ÉLITE* LOCALI
NELLA SARDEGNA DEI SECOLI XIV E XV:
UN CASO DI CONSERVAZIONE
E DI ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO?***

Abstract

The following study focuses on the relationship between business and power in Sardinia in the fourteenth and fifteenth centuries. The cases illustrated allow to note that, in the construction process of local elites, the notables of Iberian origin were joined by those coming from the *giudicale* or pisan world. Starting from the registers of the *Procurazione reale* and from commercial correspondence, it is possible to underline how during the fifteenth century merchants tried to bond with magistrates, with the aim of receiving favors and protection. This is evident in several families residing in the urban centers of the island, such as Alghero, Cagliari or Sassari; especially in Oristano we can notice a continuity in the local elite, with merchants capable of inserting themselves in the political transformations of the island, with the objective to preserve and strengthen their own social condition.

1. Un lungo Trecento

Isola al centro del Mediterraneo, tra i secoli XIII e XV la Sardegna ha vissuto una serie di trasformazioni politiche di ampia portata¹. I quattro *Giudicati* di Cagliari, Arborea, Torres e Gallura, formatisi sulle ceneri del passato bizantino, a partire dall'XI secolo si relazionarono con le grandi potenze, prima di area italiana e poi iberica, che si contendevano il controllo commerciale del Mediterraneo occidentale. In tale contesto, gli interessi genovesi e pisani riuscirono a penetrare nell'isola determinando, tra il 1257 e il 1296, la fine di tre dei quattro *Giudicati*. Solamente l'Arborea proseguì nel suo cammino, scegliendo l'alleanza con Giacomo II d'Aragona il quale, dal 1297, aveva ricevuto dal pontefice la licenza di poter invadere l'isola e avviare l'istituzione del *Regnum Sardiniae et Corsicae*. La donazione rimase lettera morta fino agli anni Venti del Trecento quando, per liberarsi dell'ingombrante presenza pi-

* Il presente lavoro si inserisce nel progetto *IDEHA – Innovazioni per l'elaborazione dei dati nel settore del Patrimonio Culturale*. In particolare, lo studio è finanziato da un assegno di ricerca annuale affidato dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea-CNR e coordinato da Maria Grazia Rosaria Mele.

¹ Per un primo riferimento generale alla storia dell'isola si rimanda a: Anatra 1987; Conde y Delgado, Guidetti (eds.) 1988; Anatra, Mattone, Turtas 1989; Casula 1990; Tangheroni 1993; Ortu 2005; 2017; Manconi 2010.

sana, il *giudice* Ugone II d'Arborea scelse di allearsi con Barcellona, di fatto contribuendo alla costituzione del nuovo Regno e al passaggio di una parte dell'isola sotto i pali catalani. La campagna di conquista, iniziata nel 1323 e conclusasi nel 1326 con la presa di Cagliari, portò ben presto a un altro conflitto, questa volta tra l'Arborea e il Regno sardo-aragonese. La nuova guerra, che sconvolse l'isola dagli anni '50 del Trecento e che ebbe come attori iniziali Mariano IV d'Arborea e Pietro IV d'Aragona, proseguì fino al giugno 1409 quando, nelle campagne del paese di Sanluri, il *giudice* Guglielmo III di Narbona venne sconfitto dal principe aragonese Martino il Giovane. Nei decenni successivi, l'intera isola entrò nella Corona d'Aragona e, in seguito all'operato dei Re Cattolici, nell'ancora più ampio mondo iberico che dal Mediterraneo arrivava al Continente americano.

In conseguenza di ciò, a partire dal 1323 è possibile notare la formazione nell'isola di una nuova oligarchia, costituita da uomini d'armi e mercanti che, avendo favorito la conquista, venivano ricompensati dal sovrano con feudi e rendite. Recentemente, Maria Elisa Soldani (2017: 88-95) ha approfondito alcune delle loro figure, tra le quali si possono ricordare gli esempi dei Bertrellans e dei Marquet. Famiglia di cittadini "onorati" e con ruoli nelle cariche pubbliche cittadine, i Marquet avevano partecipato alla conquista, ottenendo in cambio uffici e concessioni feudali che permisero l'accesso al Parlamento del regno convocato da Pietro IV il Cerimonioso nel 1355. I Bertrellans, invece, furono un casato originario di Vic, inizialmente impegnato nella navigazione: offrendo i propri servizi e le proprie risorse per finanziare l'impresa sarda, anch'essi riuscirono a garantirsi redditi e incarichi nell'amministrazione del patrimonio reale².

Parallelamente, famiglie originarie dell'isola o di ascendenza italiana provarono ad inserirsi nei nuovi equilibri politici e istituzionali per conservare e rafforzare *status* e posizioni fino a quel momento acquisiti. Simili condotte sembrano essere una risposta alle trasformazioni politiche riscontrabili in questo lungo Trecento: tra i vari casi di studio, si può segnalare il destino di Mascerone Bonaquisto e suo figlio, mercanti già in vista nella Cagliari pisana; considerato che nel 1326 la famiglia ottenne dalla Corona il titolo di "familiare del re" e, in seguito, una serie di franchigie commerciali e di altre benevolenze che provocarono il conseguente bando dalla città di Pisa, è possibile sostenere che Mascerone intendesse schierarsi apertamente con i nuovi venuti per salvaguardare condizione sociale e patrimonio³. Sulla medesima

² Sui Marquet, si veda anche Ferrer i Mallol 2007.

³ Soldani 2017: 87.

direzione si colloca la traiettoria dei de Doni: forse di origine toscana, dal quartiere cagliaritano di Stampace essi portarono avanti attività mercantili e, nel Trecento, concessero prestiti in favore della Corona aragonese che in cambio concesse benefici e permise di rafforzare una struttura commerciale basata sulla compravendita del sale. La famiglia si spostò quindi a Barcellona, dove poté allargare i propri orizzonti fino all'Oriente, ma sempre conservando gli interessi sardi che, nel 1409, portarono alla concessione di un feudo e all'ingresso nelle riunioni parlamentari⁴. Sempre a un contesto mercantile, rimandano le notizie relative ai Mele recentemente pubblicate da Silvia Seruis (2020): ci si trova dinanzi a uomini d'affari di origine pisana, registrati a Cagliari a partire dal Duecento ma ancora attivi in città nel primo Quattrocento, quando risultano sempre impegnati in attività commerciali ma in un contesto ormai pienamente aragonese. Stessa cosa si dica per alcune famiglie di origine sarda, come i casati dei de Athen e dei De Vare, oggi note grazie alle ricerche di Alessandro Soddu (2012; 2017). In particolare, tramite un'analisi sul lungo periodo, lo storico sassarese segnala come i vari rami della famiglia De Athen fecero parte di un'aristocrazia di carattere "funzionariale e fondiario" in epoca *giudicale*, per poi entrare tra i gruppi che riuscirono a farsi "interpreti del cambiamento, inurbandosi o comunque partecipando dinamicamente ai processi di riorganizzazione dei poteri locali", fino a raggiungere i titoli feudali in epoca aragonese⁵. Molto simile quanto accadde ad alcuni esponenti della famiglia Dessì che, come è stato segnalato altrove, nel *Giudicato* d'Arborea furono membri dell'*élite* locale e, godendo della fiducia del *giudice*, ricoprirono incarichi di grande responsabilità. Con l'ingresso dell'isola nel mondo aragonese, essi riuscirono a riposizionarsi nel nuovo equilibrio politico: significativo il percorso di un membro del ramo iglesiente, con Pietro Dessì che partecipò all'elezione dei rappresentanti di Villa di Chiesa (Iglesias) da inviare al Parlamento del 1355⁶; nel 1388, quando il centro urbano tornò sotto il controllo *giudicale*, un Pietro Dessì compare nuovamente citato tra i maggiori che sottoscrissero il trattato di pace stipulato tra Eleonora d'Arborea e Giovanni d'Aragona⁷: al di là dei rischi di omonimia, è indicativo che soggetti con lo stesso gentilizio riuscirono a conservare il proprio *status* di membri dell'*élite* dirigente

⁴ Soldani 2006b; 2017: 118-129.

⁵ Soddu 2017: 185-188.

⁶ Meloni 1993: 177, atto del 1355.02.14.

⁷ Tola 1861, 2: 817, doc. CL.

locale, sia nei momenti di dominazione aragonese sia in quelli di controllo arborense⁸.

2. *Relazioni con il potere politico nella seconda metà Quattrocento*

A partire da tali considerazioni, il presente studio intende riflettere sulle modalità e sulle conseguenze dell'avvicinamento tra il potere iberico e le *élite* locali, tentando di proporre qualche spunto di ricerca che possa contribuire ad approfondire il tema della continuità delle stesse e delle strategie di conservazione da queste attuate. Per raggiungere l'obiettivo, si presentano i primi dati di un'indagine attualmente in corso, focalizzata sulla seconda metà del Quattrocento e basata sull'analisi dei registri della Procurazione reale del Regno di Sardegna. Questa magistratura, molto simile ai bails generali presenti in Aragona, Catalogna e Valenza, fu istituita da Ferdinando I nel 1413 con l'intento di riordinare l'amministrazione patrimoniale dei beni sardi pertinenti alla Corona e accrescerne le rendite; infatti, tra i suoi compiti, si possono ricordare la direzione e la verifica dell'operato degli uffici locali (dogane, saline, stagni, zecche), la gestione del patrimonio di pertinenza del sovrano (per esempio con l'assegnazione di appalti, l'affitto di beni della Corona, la concessione di immobili in enfiteusi o altri beni in feudo), il pagamento di debiti o la riscossione dei crediti, il sequestro e la vendita di beni privati o, ancora, il rilascio di licenze e autorizzazioni commerciali⁹. Dunque un ufficio di primo piano e con un ampio ventaglio di competenze, che ha lasciato un'importante serie di registri, oggi custodita presso l'Archivio di Stato di Cagliari, tra le cui carte si possono ritrovare riferimenti relativi alle più diverse componenti sociali. Parallelamente, a tali dati si possono affiancare le informazioni provenienti dalla corrispondenza personale e commerciale redatta da mercanti che operavano nell'isola o con l'isola, tipologia documentaria sulla quale ci si è già altrove soffermati e che ha consentito di ampliare il quadro di partenza¹⁰.

Se l'intera Sardegna è interessata da queste notizie, i palcoscenici di riferimento restano comunque i centri urbani, specialmente *Castell de Càller*, allora capitale del Regno e oggi Cagliari. Fondata nel 1215, quando la *giudicessa* Benedetta autorizzò il Comune pisano a costruire il centro fortificato di *Castel di Castro*, a partire dalla fine del *Giudicato* di Cagliari e dalla distruzione della sua capitale Santa Igia (1258), la

⁸ Seche 2019.

⁹ Per un approfondimento su questa magistratura, si veda Olla Repetto 1974.

¹⁰ Per uno sguardo generale si vedano gli studi raccolti in Lazzarini (ed.) 2009; per il carteggio Dessì, che verrà utilizzato nel presente studio, sia consentito rimandare a Seche 2020a; 2020b.

città diventò il punto di riferimento dei possedimenti toscani in Sardegna fino a quando, nel 1325, Giacomo II d'Aragona issò le proprie insegne sulle mura cittadine¹¹. A partire da tale data, il porto della città vide esaltata la propria vocazione commerciale e mercantile, diventando tappa intermedia della *ruta de las islas*, ossia quella rotta delle isole che univa la Catalogna e l'Oriente: era questo il punto d'imbarco per l'esportazione di quanto prodotto nella parte centro-meridionale dell'isola e la porta d'ingresso per i manufatti importati dalle altre regioni del Mediterraneo¹². A questo punto, non stupirà la stabile presenza di mercanti iberici, italiani e sardi, in grado di operare su più piazze e di trattare diversi volumi d'affari. Alcuni dei loro nomi e delle loro attività sono riemersi dal tempo grazie al lavoro degli storici che, in questi decenni, hanno scandagliato in maniera sistematica le fonti da una prospettiva sociale ed economica¹³.

Sulla base di queste annotazioni e delle considerazioni proposte dalla storiografia moderna, che ha ormai sottolineato il dinamismo del ceto mercantile riconoscendolo come uno tra i più interessanti soggetti da osservare per mettere in evidenza i percorsi di mobilità sociale e le conseguenti capacità di adattamento al cambiamento politico¹⁴, si può focalizzare l'analisi sulle relazioni tra uomini d'affari e potere. Infatti, un tratto comune ai mercanti, specialmente quelli di rango internazionale, era la continua ricerca di una relazione personale con i magistrati e gli ufficiali che ricoprivano le diverse cariche politiche e amministrative del Regno. E questo sia ai livelli più alti, con il procuratore reale, sia ai livelli inferiori della scala gerarchica: in entrambi i casi, l'obiettivo era ricevere trattamenti di favore, per esempio per velocizzare il rilascio delle licenze di esportazione oppure per ottenere appalti o incarichi pubblici. Tanti sono i casi che possono essere ritrovati sia nella corrispondenza mercantile sia nei registri e nelle carte prodotte dagli uffici.

Al primo tipo rimanda una lettera che il mercante valenzano Guillem Navarro, con forti interessi in Sardegna, spedì al compagno d'affari cagliaritano Arnau Dessi per avere delle licenze di esportazione. Nella

¹¹ Urban 2000; 2003; Ortu (ed.) 2004.

¹² Sul ruolo del porto di Cagliari nel mondo aragonese: Del Treppo 1972; Urban 1997; Simbula 2004; 2013.

¹³ Per un primo approccio bibliografico si rimanda a Olla Repetto 1983; Zedda 2001; Meloni 2003; 2010; 2013a; 2013b; 2015; Igual Luis 2004; Tognetti 2005; Oliva 2010; 2013; Schena 2013a; 2013b; Seche 2020b.

¹⁴ Sul tema si vedano i saggi raccolti in Tanzini, Tognetti (eds.) 2016 e Carocci, Lazzarini (eds.) 2018, specialmente: Feniello 2016; Oliva 2016; Schena 2018; Tognetti 2018. Altri sguardi sul mondo della Corona d'Aragona sono in Igual Luis 1998; Feniello 2000; Cruselles Gómez 2001; Soldani 2006a; 2011; Tanzini, Tognetti (eds.) 2014.

missiva, datata Valenza 22 gennaio 1486, si leggeva che il procuratore reale “sabent son per ami, vos darà molt volentes la lexensia de poderles traure he caregar, que axí ma a promès”: quindi, il procuratore reale Joan Fabra, anch’egli valenzano, aveva garantito al connazionale appoggio e collaborazione nei commerci¹⁵. Nel concreto, si trattava di una spedizione di cavalli che, dalla Sardegna, dovevano arrivare a Valenza: in tale occasione, l’ufficio della Procurazione reale giocava un ruolo di primo piano, giacché tra i vari compiti aveva quello di autorizzare l’esportazione di particolari merci, come il frumento o, appunto, i cavalli. Chiaramente, il successo dell’affare dipendeva non solamente dall’ottenimento di detta autorizzazione ma anche dalla velocità con la quale il documento veniva emesso: così si evitava l’aumento dei costi, per esempio dovuti a inutili attese della nave sulla quale la mandria doveva essere imbarcata, e si consentiva un rapido arrivo a destinazione del carico, con la conseguente possibilità di una vendita immediata e di un maggiore guadagno, prima che il valore della merce venisse ridimensionato dalle contemporanee operazioni di rifornimento che stavano effettuando gli altri operatori commerciali concorrenti.

Al secondo tipo, oltre alle decine di licenze delle quali si trova traccia, appartengono gli atti presenti nei registri della Procurazione reale, a testimonianza dell’attività sviluppata da uomini d’affari impegnati nell’approvvigionamento in favore di castelli, città e truppe della Corona, nello svolgimento di missioni per conto del re o nello spostamento di merci e oggetti per pubblico interesse; anche in questi casi, gli esempi sono diversi: si pensi al mercante fiorentino Joan Felipo (forse un Giovanni di Filippo), che a partire dagli anni Settanta si stanziò a Cagliari, nel quartiere portuale di Lapola¹⁶. I suoi interessi commerciali, basati su compravendita di lino e vino, raggiunsero Maiorca e Genova, mentre nel 1480 ricevette dalla Procurazione reale 320 lire di alfonsini cagliaritari per il trasporto del sale dalle saline alla città di Cagliari¹⁷. La stessa cosa avveniva in altre città, come Alghero; qui, il 29 gennaio 1480, il mercante Miquel Mercader vendette al procuratore reale 6 *quintars* di formaggio, per un totale di 24 lire di moneta sassarese, e 100 *rasieri* di frumento, per altre 100 lire sassaresi; il prodotto era stato affidato a Joan de Vilamarí, capitano di una trireme che lo avrebbe portato in Cor-

¹⁵ Cagliari, Archivio Storico Diocesano (d’ora in avanti ASDCa), Archivio del Capitolo della Cattedrale di Cagliari (ACCCa), faldone 296, Guillem Navarro ad Arnau Dessi: lettera del 1486.01.22.

¹⁶ Su questa figura si veda anche Seche 2020b: 62, 95 e 108-109.

¹⁷ Cagliari, Archivio di Stato (d’ora in avanti ASCa), Antico Archivio Regio (AAR), Arrendamenti, reg. BD17, f. 19v, atto del 1480.03.06.

sica, dove era destinato per l'approvvigionamento di un castello¹⁸. Per altro verso, si può ricordare anche Jaume Amat, barcellonese presente ad Alghero, il quale nel 1496 ottenne 45 ducati d'oro per aver messo a disposizione della Corona un'imbarcazione diretta a Barcellona¹⁹.

Relazioni di questo tipo, se da un lato garantivano un introito economico immediato, dall'altro permettevano anche una reciproca conoscenza e la possibilità di diventare uomini di fiducia del procuratore reale, del viceré o dei loro ufficiali minori, fino a ottenere la concessione di appalti o, più in generale, della gestione di particolari uffici che consentivano di raccogliere diritti fiscali pertinenti alla Corona. Gli esempi che si ritrovano nei registri della Procurazione sono numerosi, per cui ci si soffermerà solamente su pochi casi, alcuni dei quali riguardano i personaggi già ricordati. In particolare, nel marzo 1480 il Felipo era stato nominato come reggente la Procurazione reale²⁰; il Mercader, invece, nel settembre dello stesso anno giurò, davanti al reggente la Procurazione Joan Bosch, come maggiore del porto e della dogana di Sassari²¹, mentre nel 1492 fu nominato saliniere maggiore della stessa città dal maestro razionale e dal procuratore reale²². Negli anni Novanta, sempre a Sassari, era in attività il mercante Bernat Aguiló: interessato alla compravendita dei cavalli, transazione per la quale chiese e ottenne licenza nel luglio 1494²³, ricoprì diverse cariche; in particolare, tra il 1487 e il 1499 egli fu maggiore del porto di Sassari, luogotenente del ricettore generale del regno Alonso Carrillo, poi rappresentante del procuratore reale Joan Fabra, ricettore egli stesso e, infine, luogotenente generale del Fabra in tutto il Regno di Sardegna²⁴: un incarico di estrema fiducia, quest'ultimo, assegnatogli in considerazione della "lealtat, indústria e integritat" dimostrata e che, di fatto, trasformava l'Aguiló in uno tra i più importanti funzionari con controllo sulle finanze pubbliche²⁵. Ad Alghero, invece, quell'Amat proprietario di una nave che era stata messa a disposizione della Corona nel 1496, nell'aprile dell'anno successivo era stato nominato procuratore del viceré Joan Dusay²⁶.

¹⁸ ASCa, AAR, Arrendamenti, reg. BD17, f. 9r, atti del 1480.01.29.

¹⁹ ASCa, AAR, Procurazione reale, reg. BC11, f. 51v, atto del 1496.10.24.

²⁰ ASCa, ANSCa, not. Barbens, b. 51/14, ff. 16v-17r, atto del 1480.03.15.

²¹ AAR, Arrendamenti, reg. BD17, f. 23v, atto del 1480.09.22: in realtà, sembra che il Mercader operasse come procuratore di Lope Dethonia.

²² AAR, Procurazione reale, reg. BC7, f. 39v, atto del 1492.03.11.

²³ AAR, Procurazione reale, reg. BC11, f. 13r, atto del 1494.07.04.

²⁴ AAR, Procurazione reale, reg. BC10, f. 66v, atto del 1487.04.03; AAR, Procurazione reale, reg. BC11, f. 38r, atto del 1495.09.17; f. 57r, atto del 1497.04.18; ff. 70v-71r, atti del 1498.11.02.

²⁵ AAR, Procurazione reale, reg. BC11, ff. 72rv, atto del 1499.03.09.

²⁶ AAR, Procurazione reale, reg. BC11, f. 57r, atti del 1497.04.11.

Alle connessioni che dagli affari portavano agli incarichi pubblici, le carte aggiungono anche i trattamenti di favore che potevano derivare da tali operazioni. Per trovare spunti simili non ci si può però rivolgere alla documentazione redatta dai diversi uffici ma conviene interrogare la corrispondenza prodotta dai mercanti nel corso dell'attività commerciale: nelle loro catene epistolari, infatti, emergono le aspettative riguardanti trattamenti di favore che, sulla base di forti relazioni personali e d'amicizia, ci si aspettava da parte di uomini che ricoprivano magistrature chiave. A tal proposito, basterà ricordare alcuni episodi riguardanti il viceré Íñigo López de Mendoza: nel 1488, questi aveva affidato la responsabilità di un ufficio del porto di Cagliari (forse la dogana o il controllo della palizzata) a Uguet Cabot, un mercante che negli anni Settanta risultava vicino alla comunità ebraica cittadina, nel 1483 era stato consigliere della città e nel 1484 aveva ricoperto la carica di *sobreposat* del sale²⁷; tuttavia la decisione del magistrato era ritenuta illegittima da colui che era stato destituito, un Pere facente parte della già citata famiglia dei Marquet, il quale aveva mosso la sua rete relazionale sardo-valenzana per appellarsi davanti al sovrano²⁸. Altro caso è quello relativo alla controversia riguardante un debito contratto dal ricco e potente ebreo algherese Mosé Carcassona, strettamente legato alla Corte e all'alta burocrazia dell'isola²⁹. Nello specifico, nel 1488 il mercante valenzano Melchior Navarro aveva acquisito un credito di circa 40 lire che il Carcassona doveva restituire allo zio del primo, Guillem Navarro; così da ottenere il rimborso dovuto, Melchior aveva incaricato Arnau Dessì, uomo d'affari e suo collaboratore a Cagliari, affinché facesse quanto in suo potere per giungere a una conclusione positiva della vicenda. In realtà, nel marzo la questione sembrava essere piuttosto complicata: il debito era scaduto da troppo tempo e restava solamente da rivolgersi a un notaio per certificare il protesto contro l'ebreo³⁰. La dichiarazione di insolvenza era una pratica normalmente utilizzata nel mondo mercantile ma, in questo caso, rischiava di essere

²⁷ Per quanto riguarda le sue relazioni con la comunità ebraica, risulta essere legato alla famiglia di Genton Navarro: Tasca 2008: 728, 788. Per il suo incarico da consigliere: ASCa, AAR, Procurazione reale, reg. BC10, f. 8v, atto del 1483.08.22 e Sorgia, Todde 1981: 159; per il suo impegno nelle saline: ASCa, AAR, Procurazione reale, reg. BC10, f. 20, atto del 1484.06.14. Si tengano presenti anche le notizie biografiche disponibili nella banca dati *La società cagliaritano: ad nomen*.

²⁸ ASDCa, ACCCa, faldone 295, Julià Dessì ad Antoni Dessì: 1488.03.18. Su questa figura e queste vicende: Seche 2020b: 94-95. Per la famiglia Marquet, si veda la nota n. 3.

²⁹ Sui Carcassona si rimanda a Sorgia 1959; Loddo Canepa 1974: 22-23; Meir 2009. Per un quadro sulle attività di Mosè: Tasca 2008: *ad nomen*.

³⁰ ASDCa, ACCCa, faldone 296, Melchior Navarro ad Arnau Dessì: 1488.03.23.

molto più complicata del solito a causa della vicinanza tra il Carcassona e il viceré. Infatti, essendo “de cassa del virei”, l’ebreo poteva contare su una certa impunità e si temeva che, in nome di questa amicizia, il magistrato avrebbe evitato i duri provvedimenti che, “per iustisia”, avrebbe dovuto prendere³¹. Nonostante ciò, il Navarro raccomandò al Dessì di non perdersi d’animo; infatti, per quanto il Carcassona potesse essere vicino al viceré, ancora di più lo era lui che poteva contare sulla profonda amicizia che legava lo zio, Guillem, al López de Mendoza³². Insomma, nel momento in cui il magistrato fosse stato a conoscenza dell’intervento di Guillem, avrebbe certamente cambiato la sua opinione facendo quanto necessario: “Esi per ventura el senior virei no volia fer ferlo pagar, digau al virei que el deute és de un servidor seu apellat Guilem Navarro [...] e noy contradirà lo senior virey en res”³³. Se la morte del debitore, il sequestro dei suoi beni da parte della Corona e l’indecisione del Dessì non giocarono a favore del Navarro, che ancora nel 1490 non era riuscito a ricevere nulla³⁴, un qualcosa di simile era accaduto a proposito del cambio di 315 lire che avrebbe dovuto pagare a Cagliari il trattario ebreo Joan Sotlam: i due procuratori incaricati della riscossione avevano optato per non aprire subito la procedura di protesto e per concedere una dilazione, soprattutto in considerazioni delle solite pressioni del viceré che patteggiava per il Sotlam³⁵.

3. *Prime considerazioni e ipotesi di ricerca*

Il legame con il potere è sempre stato un elemento utile al commercio e al successo negli affari. E, infatti, nella rete sociale dei mercanti non mancavano i nomi di importanti esponenti del mondo politico e di ufficiali e magistrati in forze all’amministrazione locale, ai quali ci si poteva rivolgere per entrare nel mondo degli appalti pubblici, avere lucrosi incarichi o richiedere l’intervento in caso di necessità. Chiaramente, questo indica che l’operato di un funzionario poteva non essere imparziale e non venire ispirato solamente da principi di giustizia, ma essere influenzato, se non addirittura dipendere, da relazioni personali di amicizia e di collaborazione in interessi comuni: il che causava

³¹ ASDCa, ACCCa, faldone 296, Melchior Dessì ad Arnau Dessì: 1488.04.28.

³² “Axí si no lo aveu en cor de fer, dieu mo que per molts de favor que el tinga ab lo virey, molt més ni tinch yo ab dit virey per amor de mon honcle en Guilem Navarro”, in ASDCa, ACCCa, faldone, 296, Melchior Dessì ad Arnau Dessì: 1488.05.15.

³³ ASDCa, ACCCa, faldone 296, Melchior Dessì ad Arnau Dessì: 1488.07.04.

³⁴ ASDCa, ACCCa, faldone 296, Melchior Dessì ad Arnau Dessì: 1490.10.19.

³⁵ «[...] Lo dit vis rey vos avia demanat a vos he an Nicolau Gessa he us avia preguat que li donaseu temps de XV jorns», in ASDCa, ACCCa, faldone 295, Guillem Navarro ad Antoni Dessì: 1483.01.30.

seri problemi agli stessi mercanti, che potevano essere scalzati o subire ingiustizie nel momento in cui un loro concorrente vantava una familiarità con il potere maggiore della loro. A ben vedere, questo potrebbe essere accaduto nelle vicende riguardanti il viceré López de Mendoza, con il Carcassona e il Cabot più vicini al viceré di quanto lo fossero il Navarro o il Marquet, e ciò che potrebbe aver giocato a sfavore del mercante cagliaritano Julià Dessì quando tentò di avvicinarsi al viceré, prima per ottenere l'appalto dei diritti sul Marchesato di Oristano³⁶, poi per farsi rinnovare la gestione di quelli delle macellerie della città di Cagliari³⁷. Se sulla prima proposta le pur fumose informazioni lasciano intravedere un sostanziale insuccesso, la seconda aveva trovato l'avallo del viceré e della viceregina i quali, con missive promettenti, facevano presagire a Julià una favorevole conclusione della vicenda³⁸. Tuttavia, forse proprio perché operazioni simili potevano dipendere dalla forza e dalla profondità della relazione tra le parti in causa e il decisore, la questione prese ben presto una piega diversa e favorì le cordate che parteggiavano per altri candidati³⁹: infatti, nonostante il Dessì avesse cercato di muovere la sua rete relazionale sardo-valenzana che egli riteneva molto vicina al López de Mendoza, nell'aprile del 1488 il magistrato comunicò che la posizione era persa⁴⁰. Benché ci si sia soffermati solamente sulle più alte cariche presenti nella Sardegna quattrocentesca, è bene sottolineare che la meccanica delle relazioni potere-affari seguiva

³⁶ Per raggiungere tale obiettivo si rivolse all'influente rete di amici e parenti valenzani in grado di perorare la sua richiesta davanti al viceré: ASDCa, ACCCa, faldone 295, Julià Dessì ad Antoni Dessì: 1487.09.06; il Marchesato di Oristano passò sotto il controllo della Corona nel 1478 e, come tale, doveva versare i contributi alla corte: Tore 1981: 194-197.

³⁷ ASDCa, ACCCa, faldone 296, Nicolau Dessì ad Antoni Dessì: 1479.11.sd. Per la vendita delle carni, i cui diritti venivano dati in appalto, si veda Urban 2000: 184-188; sull'impegno dei mercanti negli appalti e nella gestione degli uffici e delle gabelle dalla Corona, offre preziosi spunti il caso valenzano: Cruselles Gómez 2001: 235-248.

³⁸ ASDCa, ACCCa, faldone 296, Antoni Dessì ad Arnau Dessì: 1487.12.13; ASDCa, ACCCa, faldone 295, Julià Dessì ad Antoni Dessì: 1488.03.18.

³⁹ ASDCa, ACCCa, faldone 295, Julià Dessì ad Antoni Dessì: 1488.04.07; ASDCa, ACCCa, faldone 295, Nicolau Dessì ad Antoni Dessì: 1488.05.12.

⁴⁰ Il rendiconto dell'accaduto arriva da una lettera che Julià scrisse al figlio Antoni: "Avis-vos, com per altra vos he scrit larch, ab la present tant solament vos avis que per enguany no'm car fer conte de la carnereria. Lo visrey me deia tots dies 'no cureu no cureu, que vós aureu bon recapte', fins lo diumenge que devia partir que dix: 'Ajau paciència, que no puch més fer; a la mia tornada vos donaré cosa que valràs més que no axò'. E axí se n'és anat e yo romach sens nengun partit, de què stich mig desperat, que no sé què'm fasa per viure", in ASDCa, ACCCa, faldone 295, Julià Dessì ad Antoni Dessì: 1488.04.27; stessa notizia anche in ASDCa, ACCCa, faldone 296, Antoni Dessì ad Arnau Dessì: 1488.04.28.

dinamiche simili anche nei gradini inferiori. Per esempio, questo poteva avvenire anche nelle relazioni tra i mercanti e i magistrati minori, incaricati dell'amministrazione della giustizia nei diversi paesi, città o distretti dell'isola; non è un caso che, nel 1482, il mercante Antoni Dessi, sardo ma in quel momento a Valenza, chiese al fratello Arnau, presente a Cagliari, di recuperare il suo credito di 15 lire dovuto da tal Mateu: nel farlo, era bene facesse presente al debitore che in caso di mancata restituzione sarebbe intervenuto il *sotveguer* della città, il quale in nome della sua amicizia non avrebbe fatto mancare ad Antoni l'appoggio necessario per raggiungere l'obiettivo⁴¹.

Dai dati presentati, ciò che appare evidente nella Sardegna dei re Cattolici è che il binomio potere-affari non interessava solamente la classe mercantile di provenienza iberica, ma anche gli operatori commerciali originari dell'isola i quali, nel Quattrocento, risultavano ormai pienamente integrati nel sistema mediterraneo aragonese ed erano divenuti essi stessi vertici di reti sociali e professionali allargate a funzionari di alto livello. Questi mercanti, insieme a feudatari, giuristi, medici e altre componenti sociali, erano coinvolti in una sorta di "corte" del procuratore reale o del viceré, che se da un lato permetteva importanti favori, dall'altro amplificava anche il circuito clientelare dei magistrati. Esempi di tale cambiamento sono i personaggi citati in questo breve studio, specialmente i cagliaritani Dessi che, nella seconda metà del Quattrocento, dal quartiere di Stampace riuscirono a guadagnare un proprio spazio d'azione nel nuovo contesto politico ed economico del Mediterraneo, tessendo una fitta trama di interessi e relazioni, esercitando la mercatura e avvicinandosi agli appalti pubblici e alla carriera ecclesiastica.

A ciò si aggiunga che, sulla base di quanto si sta osservando nei registri della Procurazione reale, interessanti esempi del legame tra *élite* locale e potere emergono anche negli altri centri urbani dell'isola, in particolare ad Oristano. La città potrebbe rivelarsi un interessante centro d'indagine su continuità e trasformazione del notabilato locale, specialmente in seguito allo stravolgimento politico totale che essa conobbe nel 1410, passando dall'essere la capitale *giudicale* a una semplice componente del Regno sardo-aragonese, infeudata, insieme al suo territorio, al primo marchese di Oristano Leonardo Cubello. Seguendo il marchese, furono tanti i *boni homines* oristanesi che giurarono fedeltà a Pere Torrelles e Joan de Curillis, rappresentanti del nuovo potere iberico⁴²: dunque esponenti di una classe dirigente locale che, è possibile,

⁴¹ ASDCa, ACCCa, faldone 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi: 1482.07.03.

⁴² Tola 1861, 2: 42, docc. IX e X.

avesse parteggiato in diversi momenti ora in favore dei *giudici* arborensi ora in favore dei partiti di aperta opposizione alla loro politica bellicista⁴³. Analizzando le fonti dei decenni successivi, accanto all'emergere di gentilizi inediti, tra le famiglie influenti della città e vicine alle alte magistrature dell'isola è possibile segnalare la sopravvivenza di alcuni dei casati che tradizionalmente avevano fatto parte dell'*élite* cittadina fin dall'epoca *giudicale*: ciò significa che questi potrebbero aver superato indenni le trasformazioni politiche quattrocentesche, riuscendo a inserirsi nella nuova realtà e a conservare o rafforzare il proprio ruolo nel contesto locale. Un caso per tutti è quello dei Pirella: se nel 1410 Leonardus fu tra coloro che giurarono fedeltà agli aragonesi, e quindi implicitamente era stato riconosciuto come parte dei maggiori di Oristano, nel 1480 Joan fu podestà della città⁴⁴ e il mercante Salvador ottenne un immobile in enfiteusi da Joan Bosch, reggente la Procura-zione reale, e poi, nel 1500, divenne egli stesso consigliere della città⁴⁵; i Pirella, pertanto, erano riusciti a passare dal mondo *giudicale* a quello aragonese, superando anche l'ulteriore turbolenza dovuta alla ribellione del 1478 guidata dell'ultimo marchese, Leonardo de Alagón, in seguito alla quale i territori che avevano costituito il Marchesato passarono perpetuamente al patrimonio della Carona. Un qualcosa di molto simile a quanto accaduto a Sassari, ultima capitale del *Giudicato* dal 1410 al 1420, dove Luciano Gallinari ha ricostruito la figura di Pietro de Feno: esponente dell'oligarchia cittadina e uomo di fiducia dell'ultimo *giudice* Guglielmo di Narbona, che lo nominò suo *armentario de Logu* (un ufficiale responsabile delle finanze), in seguito alla sconfitta definitiva di quest'ultimo, egli riuscì a passare nell'amministrazione aragonese e ad ottenere la nobiltà da Alfonso il Magnanimo⁴⁶.

Dunque, le carte ci lasciano intravedere nuove piste di ricerca, il cui studio sistematico offrirà in futuro ulteriori e interessanti spunti forse anche da una prospettiva oristanese, ma sembrano già suggerire come il miglior modo per resistere al cambiamento causato dalle trasformazioni politiche, magari anche traendone vantaggio, fosse il riuscire a farne parte.

⁴³ Sull'opposizione interna al *Giudicato* d'Arborea, si veda Gallinari 2015; 2019; Soddu 2019.

⁴⁴ AAR, Arrendamenti, reg. BD17, f. 16r, atto del 1480.02.28; f. 39v, atto del 1480.11.28.

⁴⁵ AAR, Arrendamenti, reg. BD17, ff. 20rv, atto del 1480.03.20. Per il suo impegno come consigliere, si veda Mele 1999: 264.

⁴⁶ Gallinari 2019: 423-424.

Riferimenti bibliografici

- Anatra, B. 1987. *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, Torino.
- Anatra, B., A. Mattone, R. Turtas 1989. "L'età moderna. Dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo", in M. Guidetti (ed.), *Storia dei sardi e della Sardegna*, Milano.
- Carocci, S., I. Lazzarini (eds.) 2018. *Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500)*, Roma.
- Casula, F.C., 1990. *La Sardegna aragonese*, Sassari.
- Conde, R., L. Day, J. Heers, G. Meloni, G. Milia, S. Petrucci, M. Tangheroni, R. Turtas 1988. "Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi", in M. Guidetti (ed.), *Storia dei sardi e della Sardegna*, Milano.
- Cruselles Gómez, E. 2001. *Los mercaderes de Valencia en la Edad media*, Lleida.
- Del Treppo, M. 1972. *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel XV secolo*, Napoli.
- Feniello, A. 2000. "Marchandises et charges publiques: la fortune des d'Afflito, hommes d'affaires napolitains du XV e siècle", *Revue Historique* 302 (1), 55-119.
- Feniello, A. 2016. "Francesco Coppola: un modello di ascesa sociale nel Mezzogiorno tardomedievale", in L. Tanzini, S. Tognetti (eds.), *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professionisti e ruoli sociali (secoli XII-XV)*, Roma, 211-240.
- Ferrer i Mallol, M.T. 2007. "Una família de navegants: els Marquet", in C. Batlle I Gallart, M.T. Ferrer I Mallol, M.C. Mañé i Mas, J. Mutgé I Vives, S. Riera i Viader, and Manuel Rovira I Solà, *El "Llibre del Consell" de la ciutat de Barcelona. s. XIV: les eleccions municipals*, Barcelona, 135-267.
- Gallinari, L. 2019. "Unos agentes del estado especiales en el Reino de Cerdeña y Córcega: los Jueces y los oligarcas del *Giudicato* de Arborea (siglos XIII-XV)", in M. Lafuente Gómez, C. Villanueva Morte (eds.), *Los agentes del estado. Poderes públicos y dominación social en Aragón*, Madrid, 399-426.
- Gallinari, L. 2015. "Brancaleone Doria ¿fallido juez de Arborea?", in L. Gallinari, F. Sabaté i Curull (eds.), *Tra il Tirreno e Gibilterra. Un mediterraneo iberico?*, Cagliari, vol. 2, 547-599.
- Igual Luis, D. 1998. *Valencia e Italia en el siglo XV. Rutas, mercados y hombres de negocio en el espacio económico del Mediterráneo occidental*, València.
- Igual Luis, D. 2004. "Comercio y operadores económicos entre Valencia y Cerdeña durante el reinado de los Reyes Católicos", in B. Anatra, G. Murgia (eds.), *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, Roma, 33-56.
- La società cagliaritano tra Medioevo ed Età moderna*, banca dati curata dall'ISEM-CNR e realizzata sotto la responsabilità scientifica di M.G. Meloni

- <http://www2.isem.cnr.it/Cagliari/index.php?page=home> (ultimo accesso 31 gennaio 2021).
- Lazzarini, I. (ed.) 2009. *I confini della lettera. Pratiche epistolari e reti di comunicazione nell'Italia tardomedievale* (Reti medievali rivista, 10 [1]), 111-384.
- Loddo Canepa, F. 1974. *La Sardegna dal 1478 al 1793*, Sassari.
- Manconi, F. 2010. *La Sardegna al tempo degli Asburgo*, Nuoro.
- Meir, A. 2009. "La *ketubbah* di Šelomoh Carcassona ebreo sardo del XV secolo", *Materia giudaica* 14 (1-2), 149-158.
- Mele, M.G. 1999. *Oristano giudicale. Topografia e insediamento*, Cagliari.
- Meloni, G. 1993. *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari.
- Meloni, M.G. 2003. "Pratiche devozionali e pietà popolare nei testamenti cagliaritari del Quattrocento", in S. Claramunt (ed.), *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova planta*. XVII Congrès d'Historia de la Corona d'Aragó, Barcelona-Lleida, 7-12 settembre 2000, Barcelona, vol. 2, 229-250.
- Meloni, M.G. 2013a. "La famiglia Fortesa nella Cagliari del Quattrocento. Prime ricerche", in J. Mutge Vives, R. Salicrú i Lluch e C. Vela i Aulesa (eds.), *La Corona catalanoaragonesa, l'Islam i el món mediterrani: estudis d'història medieval en homenatge a la Doctora Maria Teresa Ferrer i Mallol*, Barcelona, 461-469.
- Meloni, M.G. 2013b. "Salvezza dell'anima e prestigio sociale. La fondazione di benefici e cappelle nella Cagliari del Quattrocento", in M.G. Meloni (ed.), *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo Medioevo e prima Età Moderna*, Cagliari, 262-264.
- Meloni, M.G. 2015. "Pere Canyelles e la sua famiglia. Contributo allo studio delle élites urbane sardo-catalane", in R. Martorelli (ed.), *Itinerando. Senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in ricordo di Roberto Coroneo*, Perugia, vol. 1 (2), 1023-1036.
- Oliva, A.M. 2010. "March Jover uomo del re e uomo dei consiglieri di Cagliari nella Sardegna tra Tre e Quattrocento", in M.G. Meloni, O. Schena (eds.), *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula*, Cagliari, 283-327.
- Oliva, A.M. 2013. "Il bottino di Andrea Sunyer venduto a Cagliari: merci e società", in J. Mutge Vives, R. Salicrú i Lluch, C. Vela i Aulesa (eds.), *La Corona catalanoaragonesa, l'Islam i el món mediterrani: estudis d'història medieval en homenatge a la Doctora Maria Teresa Ferrer i Mallol*, Barcelona, 527-535.
- Oliva, A.M. 2016. "Mobilità sociale, ceti cittadini e potere regio nella Cagliari catalana", in L. Tanzini, S. Tognetti (eds.), *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secoli XII-XV)*, Roma, 153-179.

- Olla Repetto, G. 1974. *Il primo Liber curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, Roma.
- Olla Repetto, G. 1983. "La società cagliaritano nel '400", in D. Pescarmona, G. Olla Repetto (eds.), *Cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna: retabli restaurati e documenti*, Cagliari, 19-24.
- Ortu G.G. (ed.) 2004. *Cagliari tra passato e futuro*, Cagliari.
- Ortu, G.G. 2005. *La Sardegna dei giudici*, Nuoro.
- Ortu, G.G. 2017. *La Sardegna tra Arborea e Aragona*, Nuoro.
- Schena, O. 2013a. "Notai e notariato nella Sardegna del tardo Medioevo", in M.G. Meloni (ed.), *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo Medioevo e prima Età Moderna*, Cagliari, 325-353.
- Schena, O. 2013b. "Notai iberici a Cagliari nel XV secolo: proposte per uno studio prosopografico", in J. Mutge Vives, R. Salicrú i Lluch, C. Vela i Aulesa (eds.), *La Corona catalanoaragonesa, l'Islam i el món mediterrani: estudis d'història medieval en homenatge a la Doctora Maria Teresa Ferrer i Mallof*, Barcelona, 395-412.
- Schena, O. 2018. "Aspects of Social Mobility in the Kingdom of Sardinia (1300-1500)", in S. Carocci, I. Lazzarini (eds.), *Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500)*, Roma, 303-318.
- Seche, G. 2019. "Élite locali nella Sardegna dei secoli XII-XV: primi dati sui Dessi", *Studi e Ricerche* 12, 9-32.
- Seche, G. 2020a. "Scrittura, comunicazione orale e reti mercantili nel Mediterraneo sardo-catalano del XV secolo", in L. Tanzini (ed.), *Oralità, scrittura, potere. Sardegna e Mediterraneo tra antichità e Medioevo*, Roma, 9-32.
- Seche, G. 2020b. *Un mare di mercanti. Il Mediterraneo tra Sardegna e Corona d'Aragona nel tardo Medioevo*, Roma.
- Seruis, S. 2020. "Nuovi documenti su Andrea, Bartolomeo e Masetto Mele mercanti cagliaritano del primo Quattrocento", *Archivio Storico Sardo* 55, 111-205.
- Simbula, P.F. 2004. "Il porto nello sviluppo economico della città medioevale", in G.G. Ortu (ed.), *Cagliari tra passato e futuro*, Cagliari, 27-42.
- Simbula, P. F. 2013. "Cagliari nella Sardegna tardomedievale", in P. F. Simbula, A. Soddu (eds.), *Sardegna nel Mediterraneo tardomedievale*. Convegno di studio. Sassari: 13-14 dicembre 2012, Trieste, 221-259.
- Soddu, A. 2012. "Ceti dirigenti a Sassari tra aristocrazia giudiciale e borghesia cittadina (XIII-XIV secolo)", in M.G. Sanna (ed.), *Historica et philologica. Studi in onore di Raimondo Turtas*, Cagliari, 285-307.
- Soddu, A. 2017. "L'aristocrazia fondiaria nella Sardegna dei secoli XI-XII: cum voluntate et consilio de sos majores et fideles meos", in J.-M. Martin, A.-P. Custot, V. Prigent (eds.), *Héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIe siècle). IV: Habitat et structure agraire*, Roma, 145-206.

- Soddu, A. 2019. “Muoia il giudice crudele! Conflitti politici nell’Arborea di fine Trecento”, in F. Sedda (ed.), *Sanluri 1409. La battaglia per la libertà della Sardegna*, Cagliari, 89-100.
- Soldani, M.E. 2006a. “Da Accettanti a Setantí: il processo di integrazione di una famiglia lucchese nella società barcellonese del Quattrocento”, in C. Iannella (ed.), *Per Marco Tangheroni. Studi su Pisa e sul Mediterraneo medievale offerti dai suoi ultimi allievi*, Pisa, 209-233.
- Soldani, M.E. 2006b. “Dalla bottega al feudo: l’ascesa sociale dei de Doni tra Barcellona e la Sardegna nel basso Medioevo”, in R. Narbona (ed.), *XVIII Congrès internacional d’història de la Corona d’Aragó. La Mediterrània de la Corona d’Aragó, segles XIII-XVI*, València, vol. 2, 1159-1173.
- Soldani, M.E. 2011. *Uomini d’affari e mercanti toscani nella Barcellona del Quattrocento*, Barcelona.
- Soldani, M.E. 2017. *I mercanti catalani e la Corona d’Aragona in Sardegna*, Roma.
- Sorgia G., G. Todde 1981. *Cagliari. Sei secoli di amministrazione cittadina*, Cagliari.
- Sorgia, G. 1959. “Una famiglia di ebrei in Sardegna: i Carcassona”, *Studi sardi* 17, 287-308.
- Tangheroni, M. 1993. “*Il Regnum Sardiniae et Corsicae* nell’espansione mediterranea della Corona d’Aragona. Aspetti economici”, in M.G. Meloni (ed.), *XIV Congresso di Storia della Corona d’Aragona*, Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, Cagliari, vol. 1, 49-88.
- Tanzini, L., S. Tognetti (eds.) 2014. *Il governo dell’economia. Italia e Penisola iberica nel basso Medioevo*, Roma.
- Tanzini L., S. Tognetti (eds.) 2016. *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secoli XII-XV)*, Roma.
- Tasca, C. 2008. *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo: fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Firenze.
- Tognetti, S. 2005. “Il ruolo della Sardegna nel commercio mediterraneo del Quattrocento. Alcune considerazioni sulla base di fonti toscane”, *Archivio storico italiano* 163 (1), 87-132.
- Tognetti, S. 2018. “Businessmen and Social Mobility in Late Medieval Italy”, in S. Carocci, I. Lazzarini (eds.), *Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500)*, Roma, 199-215.
- Tola, P. 1861. *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Torino.
- Tore, G.P. 1981. “Il Ricevitore del riservato in Sardegna (1497-1560)”, *Medioevo. Saggi e rassegne* 6, 183-217.
- Urban, M.B. 1997. “Nuovi elementi di storia urbana nel Regno di Sardegna: dalla fondazione di Bonaria al popolamento catalano di Castel di Cagliari”, *Anuario de estudios medievales* 27 (2), 819-867.

- Urban, M.B. 2000. *Cagliari aragonese: topografia e insediamento*, Cagliari.
- Urban, M.B. 2003. “Immagine e realtà insediativa di Cagliari dal Medioevo all’età moderna”, in F. Bocchi, R. Smurra (eds.), *Imago urbis. L’immagine della città nella storia d’Italia*, Roma, 465-479.
- Zedda, C. 2001. *Cagliari: un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, Napoli.

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2021
da Digital Team srl – Fano (PU)
per conto di Pisa University Press